Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 66 LUNEDI 6 Marzo 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. [illegible] — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Sistemi austriaci

Ho qui, sott'occhio la lettera d'un soldato prigioniero scritta alla madre.

La censura austriaca ha permesso, bontà sua, che le condizioni di chi scrive venissero esposte nella loro verità.

Penso, leggendo: «Il permesso del *lascia-passare*, rappresenta ostentata provocazione o non piuttosto una raffinata crudeltà di saper sanguinare anche i cuori di quelli che attendono!

Una macchia nera, grossa, informe devia il corso dei miei pensieri. Osservo il nome del luogo, ove dimora il prigioniero è sparito sotto quello strato che sa di funereo. Lo sguardo passa alla busta, ove il timbro è per metà nascosto da un'altra macchia nerissima e densa.

Ho capito Si vuol impedire alla famiglia di corrispondere e per questo si nasconde il luogo di residenza del povero lontano. La dimora nei luoghi di concentramento è brevissima. I nostri poveri prigionieri vengono mandati a lavori più che forzati in Galizia, in certe miniere di Ungheria, o vengono ceduti come bestie da soma agli agricoltori che li richiedono per i lavori della terra.

E la corrispondenza con i propri cari subisce lunghe interruzioni, o viene troncata di fatto, mentre il denaro, frutto spesso di dolorosi sacrifici, non viene consegnato dai feroci aguzzini alle povere vittime.

Ma ecco la lettera nella sua semplicità:

Carissimi genitori,

Oggi, giorno 15 gennaio ho ricevuto la vostra prima cartolina (ed è prigioniero dal luglio passato!)

Resto molto meravigliato che avete saputo che io sono prigioniero dalla Croce Rossa, mentre io vi ho scritto tante e tante volte.

Qui soffro tanto freddo, ma il freddo non è niente. Non sono più a Mauthausen, ma come vi ho scritto un'altra volta, sono stato mandato in Ungheria, in una miniera di carbone. Voi mi scrivete che i prigionieri austriaci sono trattati bene, e io so il sangue italiano come è.

Qui, invece è tutto il contrario. Se non ci fosse coraggio si morirebbe. Voi sapete che io coraggio ne ho. Mi raccomandate di essere obbediente: per forza, cari miei! Se no, sono legnate.

Si, sono paziente, ma però sapete che la pazienza, ogni uomo può sopportarla, ma viene il momento che la perde.

Bisognerebbe provare questa terna: freddo, legnate e fame.

Basta, passerà anche questa.

Vi prego di soccorrermi in tutto quello che potete: camicie scure, roba da mangiare, denari, sigarette. Finora ho ricevuto una volta sola una cartolina e il vaglia di dieci lire, spedito in ottobre.

Vi mando i miei saluti anche per amici e parenti sono il vostro disgraziato figlio

Luigi S.

E la preghiera del povero prigioniero che soffre, resterà vana. L'I. R. Censura di Vienna ha soppresso l'indirizzo.

Le due macchie nere informi, risaltano qui, come due segni di morte.

A. F.

Il piano di Cadorna

Giuseppe Borghetti, corrispondente ammesso nella zona di guerra, scrive al *Secolo XIX*:

Dal Fronte, marzo.

Dicono che lo Stato Maggiore austriaco si dolga assai di Cadorna!

Durante otto mesi, la stretta in cui il generalissimo italiano serra l'esercito nemico, non si è mai allentata, su nessun punto del vasto e difficile fronte; anzi la pressione è andata via via aumentando, costringendo spesso il nemico a cedere importanti posizioni, sempre ad esercitare un maggiore sforzo difensivo, a concedersi un poco di tregua mai. Gli austriaci hanno così dovuto subire talora delle perdite enormi, sottostare continuamente ad un logorio per cui si manifestò incessante il bisogno di rinforzi, un bisogno assai superiore a quello che l'avversario aveva preventivato.

Conrad non è per gli attacchi frontali. E quindi riprova Cadorna. Evidentemente è questione di scuola!

La riprovazione del nemico è già di per sè una valida lode. Ma noi ben sappiamo, anche senza queste comprove, anche indipendentemente da questi moti riflessi, per la nostra conoscenza diretta, noi ben sappiamo dicevo, come l'azione svolta fin qui dal nostro esercito abbia risposto alle effettive necessità dell'impresa assunta.

* * *

Si è parlato molto di attacco frontale, se ne è esaminato il pro ed il contro sulla base delle teorie sostenute dai capitani e dai maestri più celebrati. Ma bisognava rifarsi un momento a quello che era la nostra condizione al principio della guerra, per giudicare se su questo tema una discussione sia — non dico utile — comprensibile.

Quando dichiarammo la guerra l'Austria si trovava di fronte a noi in una posizione così completamente dominante, che dovevamo provvedere ad una offensiva generale con la diligente avvertenza di non trascurare un solo palmo di terreno. E infatti, uno solo non ne fu trascurato. Presa la nostra risoluzione, il conseguente sforzo si tese come la corda di un arco solo dallo Stelvio al mare, dappertutto ugualmente vigile ed alacre, diretto forzatamente all'istesso fine in ogni direzione poichè il nemico aveva posto opere potenti a sbarramento di tutte le vie per dove fosse possibile accedere al suo territorio.

Per contro, queste porte esso aveva aperte sul limitare di casa nostra. Queste bisognava prima di tutto sbarrare per poi procedere all'attacco delle opere poderose retrostanti. Ogni porta era guardata da fortificazioni apprestate sapientemente su favorevoli posizioni naturali. Era tutto un sistema che occorreva rigorosamente avvalutare, se si voleva quindi avanzare, applicare all'avanzata un determinato criterio strategico.

Nessuna delle nazioni belligeranti ha avuto all'atto della sua entrata in guerra un compito tanto difficile.

E il Comando Supremo ebbe subito l'esatta coscienza. Dall'Ortler a Lardaro, dalla Rocchetta al Panarotta, dal Malborghetto al Predil, dall'Hermann a Monte Santo, dal San Michele a Doberdò, era tutta una corona di terribili baluardi che bisognava affrontare ed abbattere per aver libero il passo. Senza aver prima costretto questa sfilata di colossi a morder la polvere, senza aver provveduto compiutamente a questa urgenza, nessun esercito, per quanto agguerrito e valoroso, avrebbe potuto svolgere un qualsiasi piano d'invasione dei territori posti oltre i nostri confini.

Ora, in parecchi punti quest'ardua catena è infranta. Quando i varchi saranno aperti, e si vedrà a prezzo di quali sacrifici, si riconoscerà che non sarà stato accessivo in tempo impiegato nella bisogno.

Allora sarà giunto e momento per parlare di piani, per attendere lo svolgimento di quello che il generalissimo ha preparato.

C'era gente che, subito dopo la nostra prima avanzata, nelle prime settimane della guerra, si aspettava una continuazione dei progressi in misura lineare, un tanto all'ora. Fu quello il tempo più fervido per la elaborazione dei piani d'alta strategia da parte dei facitoni disoccupati.

Il momento scelto per la nostra entrata in azione era politicamente e militarmente buono: politicamente lo sostenevano ragioni di legittimità flagrante, militarmente si dimostrava propizio. Tuttavia queste condizioni non erano, non potevano essere — data la grave preparazione nemica ai nostri danni — che relative. E qui fu il torto di molti, capitanati da quegli esponenti della facioneria nostrana: il torto di credere invece che si trattasse di condizioni assolute.

Infatti, il favore con cui esse si presentavano, non aveva che un effetto transitorio: un effetto il quale doveva eminuirsi e svanire in prosieguo di tempo. Pertanto sarebbe occorso di poter svolgere il piano preferito nei termini più solleciti, ricavandone così il più intenso e più utile sfruttamento possibile.

Ancora adesso si sente ripetere da taluno: se nei primi giorni ci fossimo precipitati nella tal direzione... se immantinenti avessimo presso il tal cammino....

Questi critici, se il destino avesse loro concesso di essere condottieri frettolosi, avrebbero fatto... i gattini ciechi.

Eravamo giunti al limitare della guerra, ci eravamo affacciati a quelle favorevoli condizioni di cui s'è detto, nella scadenza di un termine improrogabile. La preparazione si era compiuta in grazie a miracoli di abnegazione. Dallo stato non mai abbastanza deplorato in cui i cattivi governanti della vigilia avevano lasciato l'esercito, e quindi il paese, fra il divampare del conflitto europeo, la virtù di uomini degni del compito loro commesso era riuscita a trarre uno strumento, se non perfetto, idoneo all'ufficio che la pericolosa situazione chiedeva. E tale idoneità apparve subito, alla prima prova, ai primi urti col nemico, alle prime vittorie. Ma non era, non poteva essere un assetto completo, sufficiente a sostenere l'azione in celere avanzata su un fronte di circa seicento chilometri; nemmeno se il nemico, invece, di arrestarsi a rinsaldare la sua resistenza difensiva, si fosse ritirato anche più, noi non avremmo potuto spingerci molto sulle sue orme senza compromettere la consistenza logistica delle nostre linee.

Così, invece di un passo lungo quanto in quel momento avrebbe potuto esser possibile, dovemmo accontentarci di un balzo. E attendere poi per procedere con quella completezza di mezzi che non si era potuto raggiungere prima, sebbene gli austriaci ne approfittassero per meglio rafforzarsi sulle già strenue posizioni del loro fronte.

* * *

Qualche critico ha creduto di poter attribuire a Cadorna la cauta virtù di Fabio. Non credo che questo giudizio risponda a verità, e, per quanto ho esposto, sembrami si debba ad ogni modo attendere da un più vasto periodo gli elementi necessari a precisare gli attributi del generalissimo nostro.

Nell'economia generale d'un'impresa quale è quella cui ci siamo accinti, ciò che si è fatto sinora può non avere che l'importanza d'un prologo. Non è detto che gli atti successivi debbano essere molti. Ciò dipenderà dalla efficenza che questa nostra offensiva iniziale avrà avuto sulla resistenza nemica, poichè può anche darsi che, visto dal fronte austriaco, il prologo nostro abbia già la valutazione di parecchi atti dell'intera tragedia.

Ad ogni modo il piano di Cadorna non è stato sinora informato ad una semplice tattica temporeggiatrice. Mentre egli mostrava di possedere la grande fermezza d'animo più necessaria a temporeggiare che a velocemente procedere, non trascurava l'altra tattica efficacissima consistente nell'infliggere al nemico le maggiori perdite possibili.

Queste perdite furono infatti rilevantissime, e, nel complesso degli uomini posti fuori combattimento, compresi i prigionieri, maggiori delle nostre.

Ora, se si pensa alle posizioni di grande vantaggio che gli austriaci tenevano in nostro confronto, posizioni per le quali sarebbe stata legittima una proporzione inversa, si è necessariamente indotti a valutare anche più un risultato ottenuto mercè un'offensiva sapiente, sempre vigile, alacre, infaticabile.

Fu appunto per questi requisiti che si rese possibile anche quando non pareva prevedibile: costringere il nemico a modificare in parte i suoi piani i quali dovevano essere esclusivamente difensivi, ed invece divennero talora violentemente offensivi, disperatamente.

E vanamente anche, perchè il comportamento dei belligeranti rimase quello che era e che sarà: l'Italia comanda la sua guerra e prepara al prologo il seguito necessario.

* * *

Durante questa preparazione, un uomo che ben conosce il valore del tempo per averlo gelosamente tesaureggiato durante tutta la sua vita, misura giorno per giorno, ora per ora lo sforzo necessario al raggiungimento del meditato disegno. E a questo sforzo regge senza cedere alla menoma impazienza, senza deviare mai dalla traccia prefissa, senza piegare davanti ad alcuna difficoltà in grazia d'una tempra adamantina; di una saldezza spirituale incrollabile.

Tale è Luigi Cadorna, e da questa sua rude tenacia si esprime e si effonde intorno una viva forza animatrice per modo che non solo nel Comando Supremo è la falange dei suoi cooperatori, ma questi sono su tutte le linee del fronte, risoluti e devoti.

Tanto egli ottiene col minimo mezzo apparente: vive fuori dalla gente, lontano e quasi appartato, non ricevendo persona la cui visita non abbia necessario rapporto con le operazioni di guerra. Quindi, niente interviste, niente giornalisti, sebbene abbia nel giornalismo qualche buona amicizia.

Ma questa effusione benefica che cementa intorno alla volontà del generalissimo le volontà dell'esercito intero, deriva appunto dalla austerità d'un comportamento per cui si rivela che non un atto, non una parola, non un pensiero, seguono altro fine all'infuori di quello prefisso. Tutti gli ufficiali, tutti i soldati, sanno — e ne han toccato le prove — che il loro destino, il destino di tutto il paese non può essere affidato in mano migliori. E pronunciano il nome di Cadorna con accento di deferenza religiosa, e se ne riferiscono le scarse parole — udite da chi ha potuto avvicinarlo al Comando o in trincea — come se fossero i saggi di qualche rivelazione sovrumana.

* * *

Scarse parole! Infatti, Cadorna parla pochissimo. Ascolta attentamente il suo interlocutore, lo fissa con lo sguardo fermo di due pupille chiare e limpide e dentro a cui è uno spirito in vigilanza severa. Poi risponde breve.

Eppure l'altro giorno, un autorevole membro della missione francese che in occasione della visita di Briand aveva potuto parlargli, mi diceva:

— Silenzioso il vostro generalissimo? *Mais ce n'est pas vrai!* Io posso ben dire che è un parlatore, *charmant*, eloquentissimo!

E mi raccontava che aveva tenuto la parola per più di un quarto d'ora, con la più grande vivacità. Per l'argomento giustificava la singolarissima eccezione: era l'elogio del soldato italiano.

Già: il triplice sigillo del silenzio può infrangersi, la parola sgorgar vivida e pronta, l'eloquio infiammarsi, dalle labbra taciturne prorompere la più commossa orazione; ma solo quando sia questione di quell'unico soggetto.

«Il soldato italiano! Non si potrà mai dirne degnamente, quanto merita, a sua prerogativa più meravigliosa, l'infaticabilità, la sua dote più fattiva, il disprezzo del pericolo; la sua virtù più schietta, l'incrollabile risoluzione di combattere per vincere un così odiato nemico. Nessuna sapienza di governanti, nessun disegno di comandanti, nessuna bravura di condottieri dovrà mai essere più giustamente esaltata del valore del soldato italiano. A lui l'Italia dovrà la vittoria della sua guerra, il ritrovamento della sua coscienza nazionale, il compimento dei suoi destini».

Questa è la più alta ambizione, questa è la più grande fede di Luigi Cadorna.

E a lui quest'ambizione e questa fede ricambia il soldato italiano.

Giuseppe Borghetti

L'Europa dopo la guerra.

Secondo la stampa inglese, il bilancio demografico d'Europa, dopo la guerra, assume fin da ora un aspetto assai preoccupante. Venticinque milioni di uomini hanno preso le armi; nove milioni di essi sono stati già uccisi o mutilati; quando il secondo anno di guerra sarà trascorso, le perdite totali dell'Europa in vite umane si eleveranno a 20 milioni.

Ma questo è solamente il bilancio militare.

Anche la popolazione civile sarà sensibilmente danneggiata dalle privazioni di ogni genere. Dappertutto il coefficiente delle nascite diminuisce; si registrano in Inghilterra 40 mila nascite in meno e 50 mila decessi in più nel 1915, vale a dir un *deficit* demografico di 90 mila individui in 12 mesi. E come a Londra, così a Parigi, a Vienna; la situazione è la medesima.

Dopo la guerra l'Europa non sarà più che la piccola Europa, con una popolazione appena superiore a quella che aveva prima delle guerre napoleoniche. E si avranno le seguenti proporzioni, più vecchi che giovani, più bambini che lavoratori adulti, più infermi che validi.

CRONACA PROVINCIALE

CHIONS

Pro prestito nazionale

Come in ogni cosa, così anche per il prestito nazionale, questo comune ha risposto con entusiasmo e con vero slancio patriottico all'appello del Governo. Venne costituito un Comitato pro prestito, Comitato presieduto dall'Ill.mo signor Sindaco, co. Giacomo Sbrojavacca, e in pubblico e in privato venne fatta la massima propaganda.

A mezzo del Segretario Comunale sig. Giovanni Segalotti vennero fatte le seguenti sottoscrizioni:

Comune di Chions lire 5.000, Sbrojavacca co. Fratelli 3.000, Galeazzi avv. L. D. 1.000, Scagliante Giuseppe 700, Congregazione di Carità di Chions 500, Latteria Sociale di Chions 500, Latteria Soc. di Taiedo 500, Cossetti G. Batta 500, Monis Teresa 300, cav. Galeazzo Perotti 200, Missana Nicolò 200, De Stefano Lucia 200, Gini Coniugi 200, Marsoni Antonietta 200, Luisetto Antonio 200.

Nottos Luigi 500, Segalotti Giovanni 500, Zaghis Enrico 200, Borlina fratelli 200.

Biasoli Teresa L. 200, Romanin Filippo 100, Cesco Domenico 100, Cordenonsi Ambrogio 100, Olga Schlesari 100, Forzano Cesare 100, Forzano Vincenzo 100, Comparin Giuseppe 100, Lazzaretto Antonio 100, Fochesato Bortolo 100, Cossin Ernesto 100, Rizzi Angelica 100, Stefanut Antonio 100, Mior Luigi 100, Strazzabosco Angelina 100, Bottos Valentino 100, Bottos Giuseppe 100, Battiston Gio Batta 100, Battiston Osvaldo 100, Missana Francesco 100. Totale 16,700.

A mezzo dell'Ufficio Postale di Chions sottoscrissero i signori: Zaghis Flaminio L. 400, Ermano Gio Batta 200, Marson Antonio 200, De Zorzi Giuseppe 200, Colombini Maria 100. Totale L. 100.

A mezzo dell'Ufficio Postale di Villotta L. 2000 sottoscritte dal dott. Gioacchino Forzano.

Al precedente prestito vennero a mezzo del segretario Comunale sig. Segalotti sottoscritte come fu a suo tempo pubblicato, complessive l. 4.500. In questo piccolo Comune vennero quindi complessivamente sottoscritte lire 24,300.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 32

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Garcès conobbe la mano che picchiava, ed ebbe paura.

S'udì nel cortile il rumore della gran porta che si apriva.

Pochi istanti dopo comparve un uomo alla porta della stanza dell'arabo, ed una voce rispettosa disse pian piano:

— Signor Giovanni Garcès!

Il moro, benchè svegliato, non diè risposta.

Quello di fuori ripetè le parole pronunciate prima.

— Chi va là? — gridò Garcès, fingendo di svegliarsi in quel punto.

— Un uomo, vostro camerata, signore, vuole vedervi, — rispose la voce di fuori.

— Per centomila demoni! — rispose Garcès, fingendosi sdegnato. — E mi avete svegliato per ciò, signor imbecille?. Dite al mio camerata, che potrà vedermi domani, se vuole; e che mi lasci tranquillo, ora.

— Egli è che quell'uomo, quel vostro camerata, signor Garcès — rispose il servo — usa di certi argomenti, al quali voi solo potete rispondere, perchè, essendomi io ricusato di incomodarvi, ha minacciato di bastonarmi...

— Chi può essere tanto ardito? — brontolò Garcès, simulando collera. — Aspettate, maestro Pinto, e vedremo chi è il valoroso che viene a quest'ora ed in tal modo a prendere d'assalto la casa di don Giovanni de Meneses!

E saltò dal letto, si vestì in fretta, e colla camicia aperta, ravvolto in un mantello, con una spada sotto il braccio, attraversò la galleria, ed arrivò al cortile, dove alcuni mozzi di stalla, seminudi, con pesanti randelli, si apparecchiavano a difendere la casa del loro padrone contro una specie di uomo misterioso, sotto il mantello del quale risplendeva la punta d'una spada, e che erasi collocato ostinatamente sul gradino di marmo bianco, che serviva di pavimento all'arco a ferro di cavallo della porta.

— Per Dio vivo! — gridò l'arabo, cercando di nascondere la sua inquietudine. — Chi siete voi, signor millantatore, che avete osato di forzare la consegna?

— Per il fuoco eterno! — rispose l'altro con accento naturale. — Manda via quei furfanti, e conducimi dove possa parlare con te liberamente.

— Ah! sei tu! — fece Garcès, colla meraviglia di chi riconosce un amico. — Ritiratevi voi altri. Potevi darti a conoscere senza tante cerimonie.

Appena furono soli, il nuovo arrivato depose il mantello ed il cappello sopra una sedia, si liberò dagli occhiali verdi, e tolse dalla cintura la daga e la spada.

Era un personaggio ben conosciuto da noi: Alì-Pascià, il pirata.

Il di lui volto aveva tutta l'espressione della collera i suoi occhi si agitavano nell'orbita come quelli d'un cane preso dall'idrofobia; non gli era sfuggito alcuno degli accessori della stanza, e avevano richiamata tutta la sua attenzione il letto scomposto, il disordine delle vesti e l'aspetto sonnolento di Garcès, gli occhi del quale avevano infatti un aspetto di stanchezza.

La collera sparì a poco a poco dal volto di Alì, che riprese la espressione abituale di freddezza.

— Che avvenne? — domandò Garcès.

Nulla poteva avvenire di peggio. Lo schiavo nubio è sparito, mentre Fatima ed io eravamo riuniti nella casa della via l.e Minas.

Lo stupore più naturale si dipinse sul volto di Garcès, il quale, come se la notizia gli giungesse nuovissima, sostenne francamente lo sguardo scrutatore d'Alì.

— Ebbene, e che importa a noi di uno schiavo di più o di meno?

— Tu ignori che quell'uomo vale un tesoro. Egli è uno di quegli esseri, che, mentre hanno dipinto sul volto l'abbiezione e la stupidezza, conservano però nel fondo dell'anima il talento e le cognizioni che hanno ereditato di padre in figlio, di generazione in generazione, dagli antichi sacerdoti d'Egitto.

— Ma come è fuggito? — domandò Garcès, fissando alla sua volta in volto ad Alì uno sguardo profondo.

— Bisogna farne ricerca — rispose il pirata eludendo la interrogazione di Ben-Yaschem.

— Lo cercheremo.

— E' indispensabile che lo si ritrovi.

— Se Dio vorrà, lo ritroveremo.

— Ti confesso che sono ormai stanco di lottare; e se non fosse per Fatima, sarei già a bordo della mia corvetta. Se tu non mi aiuti, Ben-Yaschem, rovinerà il nostro edificio. La fuga dello schiavo non è cosa che ci possa riuscire fatale, perchè, quantunque abbia veduto e udito molto, egli è muto.

— Ma sa scrivere, credo.

— Nella lingua caldea che nessuno conosce, ad eccezione di Elvira e di Fatima.

— Pure, egli potrebbe darci nelle mani dei nostri nemici.

— Domani saranno trasportate qui tutte le nostre ricchezze — rispose Alì guardando fissamente il giovine.

Non si agitò un muscolo solo del di lui volto.

— Dovremo dunque tornare alla vita nomade di cinque anni fa ed esporci alle investigazioni di ognuno col pericolo d'essere traditi da un momento all'altro.

— No, non si tratta di ciò — rispose Alì contrariato. — Vivremo come al presente protetti dal mistero. Le persone che potrebbero volere la nostra ruina, sono tre solamente; ed esse sono unite a noi da un vincolo di delitti.

— Martino Gil e Violante!

— Sì.

— E la terza?

— Tu — rispose Alì con fermezza.

Nessuna alterazione apparve sul volto di Garcès.

— Il mio avvenire è vostro, — si limitò a rispondere — quanto a Martino, è poco temibile, massime ora che è innamorato.

Garcès sapeva di mentire manifestando quella opinione sul carattere di Martino Gil.

Continua

NIMIS

Commovente lettera ai genitori

Anche il nostro paese, in proporzione forse maggiori di altri, ha contribuito col sangue di molti suoi giovani per la grandezza della patria nostra.

Da qualche giorno fu comunicato alla famiglia del signor Fabio Canciani che il figlio Pietro-Diamo era gloriosamente caduto sul Pod-Gora. L'audacia che caratterizzava il bravo giovane, attirava l'ammirazione dei compagni d'arme che lo amavano e tenevano quale modello nell'aspra guerra col nemico. Egli aveva già votata la vita per la Patria, e ciò si può rilevare da un suo notes che fu recapitate alla famiglia dopo la sua morte. Il caro fascicoletto contiene i particolari di ogni combattimento a cui il caduto prese parte.

Ne togliamo il commovente saluto che l'eroe manda alla famiglia:

Carissimi genitori

Queste righe per inviarvi il mio ultimo saluto e per chiedervi perdono se talvolta vi avessi disobbedito; Caro papà; speravo dopo finito il mio servizio militare di ritornare a casa ad aiutarti nelle tue maggiori fatiche, ma invano! scoppiata la guerra sono venuto qui sul campo a combattere e morire per la patria; datti coraggio e prega per me, addio. Mamma cara, quante volte al giorno ti pensai non lo sa nessuno; mi volevi tanto bene, hai pianto tanto per me! datti coraggio, non piangere più, prega per me ed arrivederci in cielo. Sorella e fratellino mio obbedite il babbo e mamma, vi bacio caldamente e vi saluto per sempre.

Addio

BUIA

Al direttore della Banca Popolare. — Apprendiamo che il distinto direttore di questa Banca popolare sig. Giovanni Deotti, sta per lasciarci avendo accettato una più importante mansione in altra sede.

Se la popolazione buiese si rallegra col sig. Deotti per le sue migliorate condizioni esprime però il proprio rammarico per la partenza di un funzionario così corretto, attivo, intelligente e da tutti ben voluto.

A lui gli auguri più fervidi per una bella carriera quale si merita per le sue elette doti di mente e di cuore.

CODROIPO

Ricordi teatrali

Abbiamo ier l'altro ricordato la solenne inaugurazione del teatro « Lazzarini avvenuta nel gennaio 1911 coll'intervento del sommo e compianto artista Ferruccio Benini. In quell'occasione il dott. Bartuzzi diede alle stampe i seguenti, indovinati versi in dialetto veneziano:

Per l'inaugurazione del Teatro novo

AL

Comm. F. Benini

Un circo equestre, quattro scalfaroti
 Che i fa la lota come gransi in fregа,
 Le Marionette, quei dei bussoloti
 Eco a Codroipo chi fava boteha.
E i teatri? do imensi cassioti,
 « *Quondam fenili* » dove noidi in lega
 Vaienti artisti civanzo dei *Goti*
 I vegniva ogni tanto a far carega.
Ma ancuo l'intraprendente Lazzarini
 Un bel teatro l'ha savesto far
 E a inaugurarlo gavemo *Benini*.
Lo senti questo grando a recitar !...
 Elo un mago ! ! Plaudi concittadini !
 Megio vedè, no la podeva andar.
 Codroipo, 9 - gennaio - 1911.

CIVIDALE

Consiglio Comunale. — Venerdì, alle 15, si radunerà in seduta straordinaria il Consiglio comunale per trattare nove oggetti, oltre le comunicazioni del Sindaco; e precisamente:

Concorso al Prestito Nazionale (seconda lettura). — Proposta di modifiche alle tariffe per l'applicazione delle tasse Comunali (famiglia, esercizio, vetture e domestici), giusta Decreto Luogotenenziale 31 Ottobre 1915. — Proposta di modifiche alla tariffa per trasporti funebri e per concessione di sepolture private. — Domanda Società Operaia per contributo per la Scuola d'Arte applicata all'Industria. — Provvedimenti per lavoro straordinario negli Uffici Municipali. — Comunicazione delle dimissioni del sig. Corradini Monaco Ettore da Presid. del Giardino Infantile; sua surrogazione. — Comunicazione delle dimissioni del sig. Corrado Gabrici da Membro Comitato Forestale: sua surrogazione; due nomine di un consigliere dell'Ospitale Civile, in sostituzione del sig. Albini nob Lorenzo, nominato Presidente; e di un membro della Congregazione di Carità in sostituzione del sig. Caneva Giuseppe pure nominato Presidente.

Soldato sotto un camion.

Questa mattina, in corso Vittorio Emanuele, vicino la farmacia Podrecca, mentre un camion veniva lentamente anche per la gran ressa di gente, un soldato non fece in tempo di scansarlo e nemmeno il conducente di fermare. Il soldato fu travolto e riportò la frattura della gamba destra. I pietosi accorsi lo trasportarono all'ospedale del Seminario.

Nuove scuole inscritte nella Croce Rossa. — A cura delle maestre Anna Sostero e Rosa Bront, le quali raccolsero fra gli alunni il contributo occorrente, le scuole miste di Rualis furono iscritte fra i soci del Comitato Cividalese della Croce Rossa Italiana. L'atto patriottico delle due egregie maestre merita rilevato, anche perchè valga di sprone ad imitarle.

* * *

Il vice-ispettore scolastico signor Pietro Allatere versava L. 5 alla Croce Rossa in memoria di Adelina Tomaselli.

Croce Rossa. — Parlare dell'opera che il Comitato Cividalese della Croce rossa, esplica in questi gloriosi momenti, è superfluo ma ben lieti saremo di poter dare cenno, e dimostrare con quale patriottismo Cividale ha risposto all'appello, sotto la valente direzione di egregie persone. Ci limiteremo per ora a rilevare, come il nostro Comitato è apprezzato dal Comitato Regionale di Bologna e trascriviamo questa lettera.

Al Presidente
del Comitato Cividalese.

Questa presidenza ha rilevato dal resoconto morale trasmesso con lettera 57 del 2 febbraio tutto il lavoro nobile atriottico ed umanitario eseguito da codesto benemerito Comitato di distretto nell'anno decorso e si affretta ad inviare il suo plauso ed il suo elogio sincero e meritato.

Distinti ossequi.

Il V. Presidente
firmato Bevilacqua.

I nostri eroi. — Cividale oltre il grande contributo di sangue e di opere buone, dà ora anche i suoi eroi e con sommo piacere registriamo che l'egregio tenente di artiglieria conte Renato della Torre, venne proposto per la medaglia d'argento al valor militare per parecchi atti eroici compiuti.

All'egregio tenente, e alla sua famiglia che ben tre figli ha sotto le armi, sicuri di interpretare il sentimento della città tutta, inviamo vive felicitazioni.

GEMONA

Prestito Nazionale

La Banca Coop. Pop. di Gemona ha raccolto sottoscrizioni al Prestito Nazionale per circa L. 190 000.—; nella emissione del gennaio 1915 ne raccolse per circa L. 120 000.— e per lire 250 000 — in quella del luglio 1915.

Complessivamente nelle tre emissioni acquistò in proprio titoli del Prestito Nazionale per L. 75000.—; merita quindi un plauso l'opera esplicata da questa fiorente Società che ha testè compiuto il suo settimo anno di vita e che in sì breve tempo ha saputo affermarsi nell'opinione pubblica per la rettitudine dei suoi propositi rendendosi in pari tempo benemerita per l'impulso in molteplici forme dato all'industria ed all'agricoltura di questa regione.

Buona usanza. — Alla Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti oblazioni:

In morte di urbani Alessandro: Treu Luigia L. 1, Orgnani Gio. Batta 0.50. Stroili cav. Antonio 1, Mascelli Peressini Maria 0.50.

In morte di Fachini Pietro: Treu Luigia L. 1.50, Stroili cav. Antonio 2.

In morte di Fachini Bonifacio: Treu Luigia L. 0.50, Stroili cav. Antonio 2.

In morte di Bisi Antonia: Treu Luigia L. 1, Salvadori Apollinare 0.50.

Tribunale di guerra

I soldati Del Col Giuseppe e Gubian Fausto erano imputati di diserzione qualificata perchè trovandosi in sala di punizione, fuggirono mediante rottura della porta.

E' risultato che i due dopo fuggiti si ripresentarono al Distretto di Sacile e il Gubian disertò nuovamente ed è ancora latitante.

Il Del Colle avrebbe dichiarato secondo i testi assunti che era intenzione di entrambi di passare al nemico.

L'avvocato fiscale Antonio Scerni, che oggi ha felicemente esordito in questo Tribunale, ha proposto la condanna alla reclusione per anni 7 il Del Col e per anni 10 il Gubian.

Il Tribunale è stato molto più severo ed ha condannato il Del Col ad anni 10 di reclusione militare e il Gubian alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena.

— Braulinese Angelo di Tresaghis è stato trovato in possesso di oggetti di vestiario militare. Il Tribunale lo ha condannato a mesi due di detenzione.

— Il soldato Ferrero Luigi era imputato di offese ad un sergente. Il Tribunale lo ha assolto.

PORDENONE

I bambini Pro Croce Rossa

Con un pubblico numerosissimo e scelto si ebbe oggi al Teatro Roma l'annunciata festa dei bambini, del giardino d'infanzia della signorina Montanari.

Iniziò lo spettacolo « Romances sans paroles » sonata dalla signora Maria dell'Agnese, accompagnata al violino dall'undicenne Giovanni Mecchia di Federico che per la prima volta si presentava al pubblico.

Seguì quindi il programma variato Si distinsero nelle poesie le bambine Giovannina Rigo, Nelly Cadin, Antonietta Barlaone figlia del tenente dei carabinieri, il bambino Nestore Marini di cav. Vittorio.

Troppo lungo sarebbe ripetere il nome di tutti i piccoli artisti che furono ad ogni numero del programma vivamente applauditi unitamente alla loro brava insegnante signorina Angela Montanari e sig. Crovato Francesca sua assistente.

Negli intervalli il piccolo violinista Mecchia accompagnato a volta, a volta dalla giovinetta Elisa Montanari di Antonio, dal giovinetto Libero dell'Agnese e per ultimo dalla signora Maria dell'Agnese seppe incatenare il pubblico col suo archetto.

A spettacolo finito le signore del Comitato della « Croce Rossa », co.a Lina di Porcia, co.a Emma Cattaneo Dirce Cosselli, Dory Civran, Amelia Salice, Laura Baschiera, salirono sul palcoscenico offrendo una medaglia d'argento alla signorina Montanari e signora dell'Agnese, una medaglia ricordo della «Croce Rossa», ai tre giovanetti artisti, e appuntando al petto di ogni bimbo una medaglietta ricordo.

IL COMUNICATO UFFICIALE

Comando Supremo 5 Marzo 1916 — Bollettino 284.

Su tutta la fronte non si ebbe che scambio di fuoco di artiglieria ed attività di pattuglie.

Generale CADORNA.

Riunioni di deputati liberali

Una riunione del gruppo parlamentare liberale si tenne in Roma nei due ultimi giorni, sotto la presidenza dell'on. Morpurgo. Ad essa partecipò anche l'on. Ancona. Su questa riunione, fu comunicato alla stampa quanto segue:

« Gli intervenuti alle riunioni si sono trovati pienamente d'accordo intorno alla necessità di perseverare nelle direttive atte a mantenere unite tutte le forze vive del Paese, per il raggiungimento delle alte finalità nazionali, scopo precipuo della nostra guerra. I vari oratori hanno manifestato l'intendimento col pieno assenso del Gruppo, di intensificare la loro opera nel Paese, nella Camera e presso il Governo perchè, con una serie di provvidenze di ordine interno e mediante un intimo accordo coi nostri alleati, si possano risolvere i gravi problemi sociali, economici e finanziari che richiedono urgenza ed efficacia di attuazione ».

Acclamazioni ad un eroe

Capua, 5 E' arrivato l'eroico aviatore Oreste Salomone, scelto ed acclamato entusiasticamente dall'intera popolazione. Un corteo imponentissimo di autorità e di cittadini lo ricevette alla stazione. Gli avvocati Parente, Casertano e Farina pronunciarono applauditi discorsi. (Stef.)

Urto ferroviario undici morti, trenta feriti

Roma, 5. — Verso le 22.30 di ieri un treno proveniente da Foggia, tradotta per militari di ritorno dalla licenza, eseguendo una manovra nella stazione di Pedaso, urtava con un sopravveniente treno viaggiatori.

I morti accertati sono sei militari e cinque agenti ferroviari; circa una trentina i feriti.

In attesa dell'inchiesta, sono stati sospesi dalle funzioni i funzionari ed agenti che possano esservi implicati come responsabili, tre dei quali per disposizione dell'autorità giudiziaria, sono già stati arrestati.

Il premio di 50 mila lire
Le corse a Roma

Roma, 4. — All'Ippodromo dei Parioli ebbe luogo oggi la corsa del premio « Parioli », di 50 000 lire.

Giunsero: primo « Idolo » della scuderia Guastalla; secondo « Ramisi » della scuderia Sir Robland »; terzo « Roveno » della scuderia Tesio. L'ippodromo era affollato, malgrado il cattivo tempo. (Stef)

Un piroscafo italiano incagliato in Spagna

ALMERIA, 5 Il vapore italiano « Perseveranza » di 700 tonnellate, si incagliò a Capo Gata. Il piroscafo ha avarie alle macchine. Rimorchiatori partirono per cooperare al salvataggio. (Stef)

Nuovi attacchi tedeschi respinti nel settore di Verdun.

I tedeschi abbandonano un posto per evitare inutili carneficine.

Commenti di giornali.

Comunicato francese

PARIGI 5 — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Belgio, a sud di Lombaertzyde, l'azione della nostra artiglieria ha sconvolto trincee nemiche.

In Argonne, numerosi tiri delle nostre batterie su trincee e vie di comunicazione del nemico nella regione di Haute Chevauchee hanno avuto risultato; di Bouzouilles si è sviluppato un incendio.

Nella regione di Verdun, la lotta, ch'era localizzata al villaggio di Douaumont, si è estesa, nella serata di ieri. Alle 18, il nemico, dopo un violento bombardamento, ha lanciato contro le nostre linee, dal bosco di Haudremont fino al forte di Douaumont un vivissimo attacco, che è stato respinto dei nostri tiri di sbarramento e dai fuochi di fanteria. Durante la notte, il bombardamento è continuato abbastanza intenso, su tutto il nostro fronte ad est della Mosa e ad ovest su Mort Homme e la Côte de l'oie. (Stef)

Comunicato tedesco

BASILEA 5. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: Verso sera il nemico aprì un vivo fuoco su diversi punti della fronte. Fra la Mosa e la Mosella l'artiglieria francese fu in permanenza attivissima e bombardò a momenti la regione di Douaumont con particolare violenza. Non vi furono combattimenti di fanteria.

Allo scopo di evitare inutili perdite sgombrammo ieri, dinanzi al fuoco continuo concentrico del nemico, la trincea presa il 28 e 29 febbraio ai Francesi presso Maison Forestiere Thiaville (a nord ovest Badouviller). (Stef)

* * *

Come si vede dai due comunicati, i tedeschi, nei tre giorni dacchè la terribile battaglia fu ripresa, non soltanto non hanno fatto verun progresso ma dovettero anzi abbandonare una trincea che avevano conquistata. Ciò costituisce per essi, almeno finora, un grande scacco; massime se si pensi alle perdite enormi subite dal loro esercito nella prima fase della battaglia; da quaranta a cinquantamila morti, sui 250 mila lanciati all'assalto

A comandare i tedeschi in questi assalti — non si troverebbe più il Kronprinz — richiamato d'urgenza (dicono alcune voci venute d'Olanda) al Grande Quartiere Generale dove si aspettano avvenimenti dolorosi; ma il duca del Wartemberg. Il concepimento dei piani di assalto è dovuto, sempre stando al « si dice » al famoso generale Mackensen. A capo dei francesi sta il generale Pétain di sessant'anni, ma il cui valore bellico si è rivelato solo in questa guerra così che da colonnello passò tutti i gradi rapidamente fino e diventar comandante d'armata.

* * *

Naturale che l'immane battaglia e l'accanimento che i tedeschi vi pongono, sieno commentati largamente nei giornali francesi.

Che cosa è Douaumont, tempestato di ferro, allagato di sangue?.. Una quarantina di case, nelle quali, prima della guerra, si raccoglievano poco meno di trecento abitanti e che sono oggi, peggio che macerie, tutta una polvere con la strada che le traversa; ecco Douaumont, ecco la posta provvisoria della terribile partita gigantesca. Posta provvisoria: i tedeschi miravano a ben altro, e ce lo dice il critico militare del « Journal des Debats »; di cui riportiamo nella **Ultima ora** le interessanti osservazioni.

Sugli altri teatri della guerra

Di scarso interesse, le notizie pervenute dagli altri teatri della guerra, dopo quelle pubblicate ieri. Vienna si limita a dire che su nessuna delle fronti avvennero mutamenti essenziali; Costantinopoli non ha nulla da dire, e sembra ignorare, come già la caduta di Ezerum, quella di Bitlis.

Il ritorno dei corsari

LONDRA, 5. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Amsterdam:

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore della marina tedesca annuncia in data del 4 marzo:

« La nave da guerra « Moewe » è ritornata in un porto della Germania, dopo una riuscita crociera di parecchi mesi, con quattro ufficiali e 29 marinai della marina inglese, 166 uomini degli equipaggi dei vapori nemici, e verghe d'oro valutate ad un milione di marchi.

« La « Moewa » fermò 15 navi nemiche, affondandone la maggior parte, inviandone le altre in porti neutrali come preda di guerra.

Il dispaccio dà i nomi delle 13 navi già noti, nonchè di altri due vapori: uno inglese « Saxon Prince » di 3471 tonnellate e un altro francese « Maroni » di 3109 tonnellate ».

Il comunicato aggiunge che la « Moewa » collocò anche mine in parecchie località delle coste nemiche Fra le altre, rimase colpita da mine anche la corazzata inglese « Eduard VII ». (Stef.)

ULTIMA ORA

Un attentato a Costantinopoli
Enver pascià ferito

ATENE, 6 Un dispaccio diplomatico informa che sarebbevi stato a Costantinopoli un attentato contro Enver pascià, il quale sarebbe rimasto ferito. Si operano numerosi arresti.

La polveriera di Sebastia esplose provocando un grande incendio. (Stef.)

Enver pascià, il capo dei « Giovani Turchi », un fanatico che non rifuggì dall'assassinio consumato da lui stesso è la causa principale della rovina in cui la Turchia sta dibattendosi. Contro di lui si appuntano perciò i rancori e gli odi dei turchi assennati stanchi di una tirannide sanguinaria e pazza, burbanzosamente sostenuta dai tedeschi; e non è meraviglia perciò che ne sia venuto un attentato quantunque Enver pascià sia circondato da buona guardia.

Germania ed Austria assediate, tentano una sortita.

Ciò spiega la grande battaglia

PARIGI, 6 Il critico militare del « Journal des debats » dice:

Per comprendere l'accanimento che mettono i tedeschi per prendere l'altipiano di Douaumont, occorre rendersi esatto conto della situazione che è non soltanto militare ma morale. Immaginatevi (scrive il critico) l'Austria e la Germania come una immensa piazza assediata, sulla linea di circonvallazione di Nieuport, Belfort, Lago di Garda, Isonzo, Salonicco, Tarnopol, Riga. Dietro il cerchio degli eserciti assedianti, si stanno, esercitando altri eserciti freschi formidabilmente numerosi ed armati, mentre al contrario l'assediato risente già la mancanza di uomini ed ha cominciato di ridurre le razioni dei viveri, in modo sempre più rigoroso. Esso non ha che una speranza: aprire il cerchio nemico, prima che nuovi eserciti siano venuti a rafforzarlo. Quando dicesi aprire, bisogna bene comprendere che si tratta insieme di un colpo di forza e di manovra morale.

Primo oggetto di un tentativo di tal genere fu l'Inghilterra, la quale ritenevasi vulnerabile in Egitto. La si minaccerebbe perciò da parte della Turchia; ma ecco che la strada per l'oriente si trova custodita dalle due parti: ad ovest, da Salonicco; ad est, da Erzerum. Facendo una sortita da quella parte, si sarebbe presi ai due fianchi. Occorre perciò cercare un'altra uscita.

Una spinta in Russia non darebbe nessun risultato. Si tenterà dunque di colpire sul fronte francese e si sceglierà il punto dove il colpo sarà non solo più utile, ma più rumoroso. E se anche si sa perfettamente che a Verdun non si romperà il fronte francese, si è peraltro sicuri — nella mentalità germanica, di farlo indietreggiare e si spera così di scoraggiare un avversario che si giudica nobile e nervoso, si spera sopratutto di incoraggiare l'opinione pubblica tedesca, la quale viene smontandosi poco a poco.

Il critico conclude: In linea generale, abbiamo valutato Verdun troppo o troppo poco. Dal punto di vista militare è evidente che la caduta della linea della Mosa sarebbe stato un episodio spiacevole, ma non un disastro; dal punto di vista morale si può credere che una nazione vittoriosa nelle più rudi prove non sarebbe abbattuta da questa caduta. (Stef.)

I francesi tengono sempre in iscacco i tedeschi

PARIGI, 6. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice: A nord di Spissons, le nostre batterie hanno eseguito un tiro di distruzione sulle opere nemiche.

In Argonne, la nostra artiglieria ha cannoneggiato organizzazioni tedesche presso la strada a nord di Harazee ed alla Chevaughee.

Intorno a Verdun

A nord di Verdun, specie fra il bosco di Haudremont ed il fronte Douaumont, lotta di artiglierie; tuttavia il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi, in questa regione. Nessun cambiamento nel villaggio di Douaumont di cui teniamo le vicinanze immediate. Nel bosco ad est di Vacherauville un'attacco diretto dai tedeschi contro le nostre posizioni avanzate è stato completamente respinto.

In Woevre, forte bombardamento nella regione di Fresnes, ad est di Haudremont, la nostra artiglieria si è mostrata attivissima sull'insieme della fronte nemica; essa ha cannoneggiato truppe in movimento a nord di Vacherauville, verso il bosco di Les Fosses e nei dintorni Houvemont.

Un nostro aeroplano ha lanciato la notte scorsa parecchie bombe sulla stazione di Confland, ove regnava grande attività. (Stef.)

Giornale sospeso

PARIGI, 6. L' « Homme Enchaine », il giornale di Clemenceau, fu stamane sequestrato e sospeso per otto giorni. (Stef.)

Nuova incursione di Zeppelin sulla costa inglese

LONDRA, 6. Il comunicato del War office dice: iersera due Zeppelin fecero un raid sulla costa nordest dell'Inghilterra e lanciarono alcune bombe che caddero nel mare e presso la spiaggia. Ignorasi finora se furono causati danni. I particolari saranno pubblicati più tardi. (Stef.)

Altro vapore affondato

LONDRA, 6. Il Lloyd annuncia che il vapore Roteheassy fu affondato. L'equipaggio è salvo. (Stef.)

Trebisonda bombardata da torpediniere russe.

PIETROGRADO, 6. Torpediniere russe bombardarono Trebisonda, demolirono numerosi edifici sui quais. Le batterie costiere turche risposero senza successo. (Stef.)

Gli inglesi conservano il terreno guadagnato presso Jpres

LONDRA, 6. Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico, dice:

Fronte occidentale: combattimenti a colpi di granate continuarono la notte scorsa presso le escavazioni a nordest di Vermelles. Oggi l'artiglieria nemica fu attiva attorno Loos e a nord est di Jpres; la situazione sul canale di Jpres. Commines è tranquilla. Conserviamo il terreno guadagnato. (Stef.)

Fortunate azioni russe

PIETROGRADO, 6. Il comunicato del grande stato maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. Presso Illukst facemmo saltare ieri quattordici fornelli di mina ed impegnammo una lotta accanita pel possesso delle escavazioni, sei delle quali occupammo saldamente.

Presso un'altra escavazione i tedeschi, i quali hanno subito gravi perdite, sono circondati in un blockaus mezzo demolito.

Verso le ore 3 della notte del 4 corr. i tedeschi, dopo una preparazione di artiglieria durata un'ora e mezzo, attaccarono il villaggio di Alsevitch a sud della borgata di Aroschine, a dieci verste ad est dalla stazione di Baranovitch. Quest'attacco fu fermato dal nostro fuoco.

Sulla fronte delle truppe del generale Ivanoff, i nostri esploratori annientarono alcuni posti di campagna nemici; ed inoltre i nostri esploratori occuparono una trincea avanzata presso la testa di ponte di Mikhaltche, a nord ovest di Chussetichxo e abbiamo per tre volte respinto contrattacchi dal nemico il quale ha tentato di rioccupare tale trincea.

Sul Dniester presso Zanouschino, abbiamo fatto saltare fornelli le cui esplosioni demolirono parte degli sbarramenti nemici. Le escavazioni sotto le trincee avanzate isolate, sono state occupate da nostri elementi. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 6404.28
Giuseppe Zamparo in morte dott. Valentino Pordenone	5.—
Pancino Flavia in morte Gino Pasqualis	10.—
Ing. Vincenzo Liccaro e famiglia	50,—
Quarta classe A Ginnasio rata febbraio	15.—
	L. 6484.28

Al Comitato somma precedente L. 213.518.29 Mensilità: Carraro Oreste 5, Soprocasa Giuseppe 5, Famiglia Di Faccio 10, Muzzatti Girolamo 200, Magistris Pietro 100. Vuga Giuseppe 100, Mestroni Luigi 100, Salvo Generale Demetrio 15, Co. di Colloredo Mels Giuseppe 10, Gadda ing. Edoardo 10, Hofmann Maurizio 25 Sendresen ing Giovanni 25 Morelli Lorenzo 30, Dott. Comm. Domenico Rubini 150, Del Torso Romano Angelina 100 Vittorello Vittorio 10, Renier Comm. Ignazio 100, Zambelli Musciadri Giulia 25, E Falcschini ved. D'Este 30 Ing. Zoratti Lodovico 10. Cav. avv. Antonio Measso 30, Dormisch Francesco 100, Mazzolini ing. Osvaldo 30, Calamari Domenico 2, Giacomelli Maria e Gino 50, Giacomelli Guido e Andreina 50, Avv. Giovanni Levi 100, Chiaichia cav. Andrea 8, Pagani Camillo 2 mensilità 100, Dottor Umberto Selan 20, Cav. Pietro Fantoni (per il Io Trimestre 916) 100 totale L. 215.168. 29.

Beneficenza varia

Col mezzo della Patria

All'ospedale del Seminario, Pancino Flavia L. 10 in morte di Clelia Pasqualis Piccinini.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 299.38
Ditta Luigi De Gleria in morte di Lucio Muzzatti	10.—
	L. 309.38

In memoria di Felice Cavallotti. — Ricorrendo oggi il decimo ottavo anniversario della morte di Felice Cavallotti, al balcone della Loggia Municipale e a quello del Castello, venne esposta la bandiera nazionale abbrunata.

Bollettino militare

ESPIGI, ci invia da Roma in data 4:

I sottotenenti di complemento Liverani Michele del distretto di Verona del deposito di Udine e Domeniconi Italo, del distretto di B[illegible] e del deposito di Sacile, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente, per merito di guerra

Cingia cav. Pietro, soldato nell'8.o alpini, è promosso caporale per merito di guerra.

Bramardi Luigi sottotenente nel 1.o fanteria, è promosso tenente.

Sindici cav. Guide, tenente colonnello nel 2.o fanteria e Saporetti cav. Vittorio, maggiore nell'8. alpini, sono collocati fuori quadro il primo dal 13 e il secondo dal 14 febbraio scorso, restando comandati al corpo ove attualmente prestano servizio.

Casella Giuseppe, capitano nel 1.o fanteria è trasferito al 206.

Calvi Narciso, allievo del corso speciale presso la scuola militare, è nominato sottotenente nell'arma di cavalleria e destinato al «Genova».

Pugliai Achille, allievo del corso speciale presso la scuola militare, è nominato sottotenente di cavalleria nei cavalleggeri di Roma.

Girardi Giuseppe, primo capitano del genio, all'ufficio fortificazioni di Udine, è promosso maggiore, rimanendo al detto ufficio.

Birelli Lanfredo, capitano al distretto di Belluno è trasferito al distretto di Sacile.

Indelicato Giuseppe, capitano medico all'Ospedale di Udine è trasferito al 32.o fanteria.

Gatti cav. Euclide, maggiore di fanteria in posizione ausiliaria del distretto di Vercelli in servizio al corpo d'armata di Sacile, e Scalettaris cav. Ugo, maggiore del genio in posizione ausiliaria del distretto di Sacile, sono promossi tenente colonello.

Castagnoli Umberto, tenente commissario di complemento, distretto di Sacile, è promosso capitano.

Morgante Luigi, sottotenente di sussistenza di complemento, del distretto di Sacile, è promosso tenente.

Guarnieri Giacomo e De Asarta Manuel, soldati nella territoriale distretto di Sacile, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, il primo nella fanteria e destinato al distretto di Sacile e il secondo nel genio e destinato al 3.o genio.

Bollettino Giudiziario

ESPIGI, ci invia da Roma in data 4:

Bracci Giovanni, uditore vice pretore del mandamento di Cividale, è tramutato nella stessa qualità al 7.o mandamento di Milano.

De Litala Luigi, uditore vice pretore del 7.o mandamento di Milano è tram. nella stessa qualità a Cividale.

De Re Domenico, uditore giudiziario presso la R. Procura di Pordenone, è destinato a prestare servizio nella qualità di vice pretore nel 3.o mandamento di Roma.

Il successo della carne congelata in città

Dalla metà del Dicembre scorso, funziona in città molto bene uno spaccio di carne congelata. Ciò è motivo di vivo compiacimento, non già perchè questo genere d'alimentazione costituisca un fatto raro nella cronaca annonaria, che anzi sono molti i paesi dell'estero che l'adottano con notevoli risultati economici, ma perchè a Udine, dopo un non fortunato esperimento, la carne congelata aveva perduto parte della fiducia del pubblico tanto che la lusinga di ritentarne la prova era sembrata quasi vana.

La carne congelata ha saputo ottenere invece una piena, meritata riabilitazione. Per questo ci sembra obbiettivamente doveroso segnalare l'ottima iniziativa dell'Amministrazione Comunale caldeggiata con infaticabile zelo dell'Ispettore Veterinario dott. U. Selan.

Furono con tale iniziativa conseguiti due vantaggi: il primo di aver contribuito a rendere accessibile alla popolazione meno agiata un alimento di prima necessità sano, gradito e nutritivo; il secondo di aver vinta la prima avversione così che rimane eventualmente aperto il passo a con simile futuro esperimento.

Da informazioni assunte abbiamo potuto constatare che il consumo di carne congelata a tutt'oggi, cioè in soli due mesi e mezzo, è asceso alla bella cifra di oltre 200 quintali, cioè a 2 quintali e mezzo al giorno. La classe dei consumatori — è bene rilevarlo — fu ed è costituita da ogni ceto di persone e dai palati anche raffinati.

Colla fine di marzo, probabilmente, la macelleria di carne congelata cesserà (per la stagione inadatta), di funzionare: Per quell'epoca, è lecito tuttavia sperare che il Municipio, animato da buoni propositi, saprà escogitare altra iniziativa intesa ad assicurare un'alimentazione carnea per qualità e prezzi adatta ai bisogni più sentiti del momento.

Con questa speranza è doveroso rinnovare il compiacimento vivo della cittadinanza per l'opera del comune e del sanitario che ne è stato l'anima.

D.

Saluti dal fronte

I sottoscritti alpini udinesi inviano saluti ai genitori, parenti fidanzate e amici: soldati Dino Passoni, Olivo Toffolo, Angelo Casarsa, Vittorio Sartori e cap. magg. Pasquale Cichinelli.

Il Quaresimalista in Duomo. — Mercoledì prossimo inizierà il Quaresimale in Duomo Padre Natale Capelli da Brescia dell'ordine dei Gesuiti. E' preceduto da fama di valente oratore sacro.

Nozze. — Sabato nel pomeriggio l'assessore Murero celebrò le nozze della gentile e leggiadra signorina Maria Cosmi figlia del sig. Cosmo col sig. Giovanni Zavagna negoziante, figlio del compianto e benemerito consigliere sig. Vittorio.

Furono testimoni all'atto nuziale il sig. Giuseppe Pecile e il sig. Giuseppe Pecile e il sig. Federico Zavagna fratello dello sposo.

L'assessore offrì alla coppia gentile la tradizionale penna d'oro. Agli sposi felici e alle loro famiglie auguri cordiali.

Il bollo sui recipienti. — Il Sindaco con un suo manifesto in data del 5 corr. richiama nuovamente i rivenditori di vino liquori ecc. al minuto alla esatta osservanza del R. Decreto 10 dicembre 1914 n. 1386, sull'obbligo di tenere tutti i recipienti muniti del prescritto bollo applicato dall'Ufficio metrico. Chi non avrà ottemperato alle disposizioni di legge entro 15 giorni dalla data del manifesto, verrà dichiarato in contravvenzione.

L'attentato. — Pubblico numeroso applaudì di nuovo ieri sera i graziosi bimbi del Ricreatorio F. U. che si produssero per l'ultima volta nella «Gran via». Molti bis furono chiesti e ciò va a lode dei minuscoli attori, del loro valente istruttore e dell'orchestra. Domani, alle 17, si darà una brillante commedia in 4 atti, che altre volte ottenne gran successo: «L'attentato». E' una produzione graziosa e molto piacevole e certo numeroso pubblico accorrerà ad udirla.

All'Ufficio notizie. — In morte del Cav. uff. Maggiore Anselmo Berthod: comm. Libero prof. Fracassetti L. 5, conte Antonio Romano 10, dott. Emilio Cosattini 5, Leone Morpurgo 5, cav. Enore Tosi 5.

Concittadino caduto per la Patria

E' pervenuta al Sindaco di Udine (che ne diede partecipazione con patriottica lettera di condoglianza alla famiglia dimorante in via Tolmezzo n. 11) la notizia che il concittadino Angelo Di Giusto di Antonio, soldato del secondo fanteria è caduto gloriosamente a Podgora in seguito a ferita d'arma da fuoco.

Alla memoria del valoroso che diede la vita per la grandezza della Patria, un riverente saluto; ai congiunti sentite condoglianze.

TEATRO SOCIALE
Il «Rigoletto»

Ieri tanto nella rappresentazione diurna come in quella serale del «Rigoletto» il teatro Sociale presentava un bellissimo aspetto, e il pubblico che lo affollava trovò ancora più degna di lode la veramente buona esecuzione da parte degli artisti e dell'orchestra.

La sig. Luisa Pieroni fu come sempre l'artista eletta dal bel canto e dalla grazia squisita.

Quello che destò un alto senso di ammirazione è il tenore Cesare Nesi il quale è effettivamente un artista a cui già si è dischiusa una brillante carriera, per la voce superbamente squillante e ad un tempo dolcemente armoniosa, per la sicurezza di emissione anche delle note più difficili e faticose e per la grazia squisita nell'arte scenica. Egli incarna la figura del Duca di Mantova con abilità degna del massimo elogio.

E bisogna notare la magnifica resistenza del Nesi il quale, dopo aver cantato tre diverse opere per ben nove volte in otto giorni, conserva il brillio e la freschezza di voce che gli permettono di profondere signorilmente i bis che il pubblico entusiasta gli richiede. Ieri in tutte due le rappresentazioni fu sempre festeggiatissimo e dovette bissare la ballata del primo atto e la canzone del quarto. Fu specialmente apprezzato nel difficoltoso duetto con la donna nel secondo atto in cui, colla massima disinvoltura, cava un re bemolle acuto di splendido effetto e così pure nel si naturale alla fine del quarto atto.

Il baritono Vinci, di cui così grato e vivo è il ricordo nel pubblico, è pure un artista degno di elogi che per quanto ampi non peccano di esagerazione. Appena questo artista apparve ieri sera sulla scena, subito s'impose alla ammirazione dell'uditorio per la voce pastosa, morbida e robusta, nonchè per la grande drammaticità con cui impersona la figura difficilissima e non adatta per tutti di «Rigoletto». Sempre acclamatissimo in tutta l'opera, ebbe una vera ovazione al terzo atto e dovette bissare «Ah, si vendetta».

Bene pure il Gualtieri e la Ballarin.

Nella rappresentazione diurna fu pure assai festeggiato il baritono Capovia. Tutti gli artisti ebbero ripetute chiamate alla fine di ogni atto assieme al valente Maestro Fortunato Russo, cui spetta il principal merito della concertazione di questo spartito che ha assunto un alto grado di perfezione.

Oggi due rappresentazioni del «Rigoletto»; nel pomeriggio col tenore Cibello e col baritono Capovia; alla sera coi tanto apprezzati artisti Nesi e Vinci.

TEATRO MINERVA
La Compagnia di V. Bratti

Gran folla a tutte le rappresentazioni di ieri, tanto che più volte il teatro fu chiuso perchè esaurito. Applausi continui e meritati al Bratti, alla Leon e a tutti i bravi attori.

Programma per oggi: La compagnia Bratti rappresenterà la commedia in due atti di Moro Lin «La fia de Sior Piero all'asta».

Continuato successo del «Professor Nardo» e di The Victon's straordinari ginnasti.

Lotto Estraz. 4 Marzo

VENEZIA	88	34	42	30	51
BARI	56	60	17	24	82
FIRENZE	45	44	17	16	37
MILANO	7	14	76	83	19
NAPOLI	56	36	9	84	79
PALERMO	41	23	54	45	36
ROMA	90	73	33	19	43
TORINO	59	30	14	10	46

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba: 6 M. — 12.35 A. — 11.10 A.
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.38 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.26 — 12.10 — 17.30
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —
Da Cividale: 7.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Da Villa Santina; M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.36

Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Vendita immobili

Nel giorno 7 marzo 1916 ore 10 a. nello studio del notaio delegato dottor Teodosio Pecolli avrà luogo l'incanto, *col ribasso di due decimi*, dei beni immobili della fallita G. B. Pellegrini e C. siti in Udine Città ed Udine Esterno in quattro distinti lotti come dal Bando 17 febbraio a. c. dello stesso notaio, che può essere esaminato anche nello Studio del sottoscritto Curatore.

Avv. G. A. Ronchi.